



TRAME1/ Con "Slurp" il giornalista ne ha per tutti ripercorrendo storie e personaggi Cortigiani al servizio dei potenti

Sold out al Teatro Grandinetti per Marco Travaglio che ha concluso la rassegna

di DORA ANNA ROCCA

CONCLUSIONE all'insegna della satira sferzante per la sesta edizione del festival Trame, con il recital teatrale, "Slurp, Lecchini, cortigiani e penna alla bava al servizio dei potenti che ci hanno rovinati" di Marco Travaglio direttore de Il fatto Quotidiano, tratto dal libro omonimo. A recitare con lui sul palco l'attrice Giorgia Salari che ha letto quanto era scritto nei giornali nelle varie epoche seguendo un percorso che va dal periodo fascista degli anni venti a quello della Prima Repubblica, per proseguire con gli anni di Tangentopoli, del berlusconismo I e II con le parentesi governative del centro sinistra. Lo spettacolo inizia con il confronto di una settimana tipo di Benito Mussolini confrontata con quella del premier Matteo Renzi. Travaglio ne ha per tutti: politici, giornalisti, opinionisti ed intellettuali.

Da Giuliano Ferrara a Bruno Vespa: «Nella redazione de Il Foglio c'è una piccola palestra con dei piccoli bilancieri linguistici dove Giuliano Ferrara ed i suoi allievi allenano la lingua al sollevamento pesi». Giornalisti che cercano scoop inesistenti come quello relativo all'inviato di Repubblica in una Sassari in festa dopo l'elezione di Francesco Cossiga a presidente della Repubblica nel 1985, che descrisse i festeggiamenti dei genitori di Cossiga: Antonio e Maria, eppure il padre di Cossiga si chiamava Giuseppe ed era morto 28 anni prima e la madre era deceduta 16 anni prima. Ne ha anche per D'Alema, «Beccamorto che deve seppellire il centrosinistra e fare in modo che non ricresca l'erba dove lui è passato, infatti nel 2001 Berlusconi ritorna al potere», ne ha per Monti, Letta, finanche per i presidenti della Repubblica Giorgio Napolitano e Sergio Mattarella che di certo le prende sul serio con la descrizione che se ne fa di un uomo asettico che non interviene mai, l'esatto contrario di Napolitano, il



Marco Travaglio

sovrano in grado di condizionare la vita politica. Da Prodi a D'Alema a Veltroni, da Craxi a Berlusconi e di quest'ultimo si svelano non solo gli aggiustamenti in Rai con lo spostamento di Biagi e Santoro, o il suo circondarsi di un corteo di "lecchini" specie Sandro Bondi, ma anche le sue vicende familiari e le capacità sessuali con le sue de-

faillance e le cure mediche prescrittegli dal suo medico personale Umberto Scapagnini, deceduto nel 2013, divenuto deputato del partito delle libertà e per due mandati sindaco di Catania. Non mancano frecciate ai giornali nazionali che per tutelare l'immagine di Berlusconi forniscono a volte notizie che suscitano ilarità «Esistono e-mail, lettere, social network per protestare, indignarsi per migliorare l'informazione». E sul finale viene indicata la lista dei cinque "lecchini" più potenti: Al quinto posto Giovanni Minoli, per il suo autolecchinaggio, quarto Bruno Vespa per le sue interviste al curaro, terzo Gianni Riotta per il twitter del 12 gennaio 2004 vigilia del compleanno di Matteo Renzi, secondo Renato Farina «leccatore disinteressato lo fa gratis perché nella sua natura». Primo Salvatore Merlo: «Si aggiudica l'oscar per l'inchiesta su Luca Cordero di Montezemolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FUORI PROGRAMMA Fazio ascoltato sul palco

«Chiedo di essere aiutato»

AVEVA scelto Trame, festival dei libri sulle mafie per lamentare la sua situazione, incatenandosi in piazzetta San Domenico durante lo svolgimento degli eventi in occasione della sesta edizione di Trame.

Si chiama Raffaele Fazio, originario di Serrastretta, testimone di giustizia. Domenica è tornato al Festival per parlare della sua situazione, per chiarire il suo «gesto disperato di un uomo innocente che ha perso tutto e si sente tradito e abbandonato da Stato, Chiesa e dalle stesse associazioni antiracket» ha dichiarato. Fazio ha perso tutta la sua attività a seguito della denuncia a un traffi-



Fazio e Savatteri

cante di droga. «Oggi ho 64 anni - ha dichiarato - sono solo, malato, con il 65% di invalidità riconosciuta, dopo 11 mesi, quando ci sono mafiosi che hanno addirittura una pensione di invalidità, per me e penso per molti cittadini onesti, credo sa una sconfitta

chiedo per questo di essere ascoltato, capito e aiutato». Ha ricordato di quando aprì la sua falegnameria ad Avigliana e di come in poco tempo la sua vita la sua felicità si capovolgessero dopo che nella sua vita entrò Cesare Polifroni, arrestato nel 1994 e pentito. Polifroni però oltre a confessare alcuni omicidi di Cosa Nostra, ridusse in rovina Raffaele Fazio, rilasciandogli diversi assegni falsi.

Da qui la fine del suo sogno i debiti e la povertà. Un uomo che cerca giustizia e aiuto così da poter tornare a vivere dignitosamente.

C.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRAME/2 Giorgio Glaviano al festival ha presentato il suo romanzo "Sbirritudine"

«Tra Stato e mafia scompare il confine»

«L'Italia ha imparato a dimenticare chi si è opposto ai poteri forti e a quelli illegali»

di CATERINA POMETTI

A TRAME 6 Giorgio Glaviano ha presentato il suo romanzo "Sbirritudine: Un poliziotto dentro la mafia più feroce. Una storia vera". Un poliziotto siciliano è protagonista degli accadimenti che racconta in prima persona, la storia si riassume in una notte in cui lui ripercuote tutta la sua vita nella lotta alla mafia, in versione thriller dal quale via via si arriva alla verità: il confine tra Stato e Mafia va a scomparire, in un tragico e pericoloso connubio. Tra le pagine una frase riassume il senso stesso dell'opera: «La normalità è dire e pensare che la mafia non esiste. La



Giorgio Glaviano ha presentato il suo romanzo a Trame 6

normalità è credere che sia vero». Un quadro reale della nostra società, la stessa informazione descritta nel romanzo in realtà è una disin-

formazione «fatta per la gran parte di notizie banali e scontate, per la maggiore si tratta di notizie preconfezionate e solo in minima

parte rispondenti ai fatti». «La Sicilia - ha dichiarato Giorgio Glaviano - ha sicilianizzato l'Italia, infettandola con il morbo di Cosa

Nostra». I mafiosi del romanzo hanno il "sesto senso" che è quello che loro chiamano "sbirritudine", il fiuto che ti permette di riconoscere un mafioso, chi tradisce «sono maliùti. Malacarne in tutto e per tutto, il grigio si nasconde anche nel bianco. Se tiri un filo strappi il sipario» si legge nell'opera. Ciò che fa notare l'autore è che col tempo l'Italia ha imparato a dimenticare chi si è opposto ai poteri forti e a quelli illegali. Una realtà quindi che va rivista, una umanità che va riscoperta. Il messaggio è chiaro «Lottare per la libertà». Il libro presto sarà riprodotto in una serie tv su Rai2.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRAME/3 Anteprima del libro di Bellavia

Patti, ricatti e misteri

UN'ANTEPRIMA nazionale a Trame 6, l'ultimo libro di Enrico Bellavia "Sbirri e padreterni. Storie di morti e fantasmi, di patti e ricatti, di trame e misteri". Il libro è fatto di ricerche e documenti, tra cui una testimonianza inedita di Franco Di Carlo, ex boss dei Corleonesi, una vita in stretto contatto con servizi segreti e mafia, in uno scambio continuo di favori.

Proprio a lui i servizi segreti chiesero di intercedere con i Corleonesi per far finire le stragi a Palermo, «così da poter permettere - ha dichiarato l'autore - a Cosa Nostra a esistere quindi anche i servizi segreti volevano che Cosa Nostra non sparisse è questo l'elemento peggiore». Una ricerca accurata insomma della lotta alla mafia, tracciando il profilo degli ultimi protagonisti di un

orrore tutto italiano, dove Cosa Nostra e le altre mafie ne escono sempre in piedi. «Lo stesso carcere duro del 41 bis - ha rilevato Enrico Bellavia - non ha portato ai risultati aspettati, ma ha creato ad hoc collaboratori di giustizia che di fatto hanno lasciato la mafia proliferare».

Si inizia con Lucky Luciano, si prosegue con i collaboratori di giustizia, con le morti dei giudici Falcone e Borsellino e tanti morti ancora fino ai giorni nostri. «La partita però - ha concluso l'autore - è ancora aperta perché c'è uno stato che lavora bene, se davvero questo festival vuole trasmettere il grido «viva la libertà» dobbiamo lavorare tutti affinché succeda». All'incontro anche il sostituto procuratore di Palermo, Gaetano Paci che ha dimostrato come già dopo l'Unità d'Italia si iniziò a parlare di



Enrico Bellavia

trattative tra Stato e mafia: «Giuseppe Tajani fu uno dei primissimi magistrati a combattere contro la mafia noi dobbiamo continuare su questa strada per loro e per le future generazioni».

C.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAI PARTITI L'attività dei comitati proseguirà Pd, conclusa la raccolta firme per il referendum di ottobre

SI È conclusa la raccolta firme per il referendum confermativo sulle riforme costituzionali svolta dal Partito Democratico di Lamezia. «L'iniziativa - si legge in una nota - si è svolta in ogni parte della città con il Pd lametino che è stato presente in piazza in ogni parte del nostro territorio». Presenti nelle varie tappe, oltre a numerosi tesserati e simpatizzanti, anche il deputato Sebastiano Barbanti, i segretari di circolo Andrea Sinopoli e Giovanna Viola, il segretario del circolo giovanile Antonio Gatto e tanti dirigenti di partito. L'occasione «è stata utile - prosegue la

nota - anche per parlare, confrontarsi e approfondire i temi della riforma con la gente. L'attività dei comitati, costituiti dai nostri compagni di partito e dai simpatizzanti, non si ferma qui infatti proseguiranno, insieme alla segreteria politica dell'On. Barbanti recentemente inaugurata, la propria opera di sensibilizzazione fino ad ottobre per continuare a stare tra la gente e gettare le basi per un Pd - conclude la nota - nuovo e credibile che valorizzi le nuove generazioni facendo tesoro dell'esperienza del passato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA